

RELAZIONE AL PARLAMENTO 2022

(ai sensi della legge n. 243/2012, art. 6)

Presentata dal Presidente del Consiglio dei Ministri

Giorgia Meloni

e

***dal Ministro dell'Economia e delle Finanze
Giancarlo Giorgetti***

al Consiglio dei ministri il 4 novembre 2022

PREMESSA

Alla luce delle difficoltà connesse alla crisi energetica che si riflettono in particolare sulle imprese e sulle famiglie, il Governo è intenzionato ad adottare misure di urgenza con cui contrastare gli effetti negativi dell'aumento dei prezzi dell'energia e i rischi derivanti dalla situazione geopolitica internazionale.

Il Governo intende quindi ricorrere alla procedura prevista dall'articolo 6 della legge 243 del 2012. La disposizione prevede che, in circostanze eccezionali e sentita la Commissione Europea, il Governo sottoponga all'approvazione parlamentare una relazione, da approvare a maggioranza assoluta, con cui richiedere l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento.

I PRESUPPOSTI DELL'INTERVENTO

Le ultime stime della crescita del PIL nel terzo trimestre, pur registrando un risultato ancora positivo, rilevano un primo rallentamento rispetto agli andamenti della prima metà dell'anno. Infatti, dopo l'incremento congiunturale dell'1,1 per cento registrato nel secondo trimestre, fra luglio e settembre il PIL è aumentato dello 0,5 per cento in termini congiunturali. Nonostante tale andamento favorevole, che porta a rivedere al rialzo al 3,7 per cento la previsione di crescita del PIL per l'anno in corso, permangono rilevanti rischi al ribasso per la parte finale dell'anno, legati all'intensificarsi delle tensioni inflazionistiche e all'indebolimento del ciclo economico internazionale.

Da una parte, il contesto macroeconomico continua ad essere gravato dal peggioramento degli indicatori qualitativi, già prefigurato nella NADEF a fine settembre: le informazioni provenienti dalle indagini Istat sul clima di fiducia delle imprese e dei consumatori continuano a delineare un quadro dominato dall'incertezza e dal deteriorarsi delle aspettative, colto anche dall'evoluzione degli indici PMI, che si collocano al di sotto della soglia di espansione da luglio.

D'altra parte, permangono anche per ottobre le attese di un rallentamento del ciclo economico a livello globale, con una revisione al ribasso delle più recenti previsioni degli organismi nazionali e internazionali dettate dalle persistenti tensioni inflazionistiche e dalla decisa risposta delle banche centrali.

In tale contesto, la crisi energetica rimane la preoccupazione principale delle aziende e delle famiglie ed un freno per l'attività, specialmente nei settori ad alta intensità energetica.

In Italia, in concomitanza con una fase di sostanziale stabilità dei prezzi del greggio, il prezzo nazionale del gas naturale è recentemente risultato in forte calo rispetto al picco raggiunto in agosto. Nonostante esso si attesti su livelli ancora storicamente elevati, il prezzo di fine ottobre ha praticamente annullato gli aumenti di luglio e agosto. Tuttavia, l'aumento delle quotazioni del gas naturale durante l'estate ha sospinto al rialzo la crescita dei prezzi all'importazione dell'energia al 111 per cento sul corrispondente periodo dell'anno scorso, che si è trasferito sui

prezzi alla produzione (+41,8 per cento a settembre) e sull'inflazione al consumo di ottobre. Quest'ultima ha raggiunto, secondo l'indice armonizzato dei prezzi al consumo, un nuovo picco del 12,8 per cento, dal 9,4 per cento di settembre.

La diffusione dell'incremento dei prezzi alle altre componenti dell'indice ha portato l'inflazione di fondo (al netto dell'energia e degli alimentari freschi) al 5,7 per cento, sempre secondo l'indice armonizzato.

A fronte di questi sviluppi, le prospettive di crescita dell'economia per il prossimo futuro appaiono oggi più deboli e incerte. La previsione tendenziale di crescita per il 2023, tenuto anche conto degli sviluppi attesi per gli ultimi mesi dell'anno in corso, è rivista al ribasso allo 0,3 per cento, rispetto allo 0,6 per cento stimato a settembre nella NADEF. Per il 2024 e il 2025 restano invece confermate le proiezioni della NADEF.

Il Governo già dallo scorso anno ha risposto al repentino aumento dei prezzi dei prodotti energetici con misure di contenimento dei costi per gli utenti di gas ed energia elettrica.

Il pacchetto di misure adottate nel corso del 2021 e 2022 è quantificabile in circa 63,1 miliardi (3,3 per cento del PIL) di cui 5,5 miliardi (0,3 per cento del PIL) per il 2021 e 57,6 miliardi (3,0 per cento del PIL) per il 2022, inclusivi dei 3,8 miliardi stanziati con la legge di bilancio per il 2022. Le misure temporanee mirate alle famiglie e alle imprese più vulnerabili agli aumenti dei prezzi dell'energia (cd. misure *targeted*) rappresentano circa il 46,1 per cento di questo ammontare. Si può, inoltre, stimare che per effetto di tali misure, l'aumento della bolletta energetica pagata da imprese e famiglie nel primo semestre di quest'anno si sia ridotto di almeno un quarto rispetto a uno scenario senza interventi.

Alla luce di tali premesse, tenuto conto del rischio di un rallentamento dell'economia nei prossimi mesi - nonostante la crescita ancora significativa registrata per quest'anno - e a fronte di una previsione di deficit tendenziale della PA del 5,1 per cento del PIL quest'anno e in discesa fino al 3,3 per cento del PIL nel 2025, il Governo ritiene necessario prevedere un rientro più graduale del deficit.

FINALITÀ DEL PROVVEDIMENTO E PIANO DI RIENTRO

Il Documento di economia e finanza dello scorso aprile riportava un obiettivo programmatico dell'indebitamento netto in rapporto al PIL pari al 5,6 per cento nel 2022, 3,9 per cento nel 2023, 3,3 per cento nel 2024 e 2,8 per cento nel 2025, corrispondenti in termini strutturali a 5,9 per cento nel 2022, 4,5 per cento nel 2023, 4,0 per cento nel 2024 e 3,6 per cento nel 2025.

La revisione della Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2022 indica una previsione tendenziale del rapporto deficit/PIL pari al 5,1 per cento nel 2022, 3,4 per cento nel 2023, 3,6 per cento nel 2024 e 3,3 per cento nel 2025, corrispondenti in termini strutturali a 5,6 per cento nel 2022, 3,6 per cento nel 2023, 4,0 per cento nel 2024 e 3,8 per cento nel 2025.

Con la presente Relazione, sentita la Commissione europea, il Governo richiede l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento nell'anno 2022 per l'utilizzo del margine di 9,1

miliardi di euro, quale differenza tra l'andamento tendenziale (5,1 per cento) e quello programmatico (confermato al 5,6 per cento) da destinare al finanziamento di interventi di contrasto agli effetti negativi dell'incremento dei prezzi dei prodotti energetici su famiglie, imprese ed enti, nonché altre misure inerenti al settore dell'energia. I livelli massimi del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, saranno conseguentemente rideterminati in considerazione degli effetti delle misure che saranno adottate.

Inoltre, il Governo chiede, rispetto al precedente quadro programmatico fissato nel DEF 2022 e confermato con le successive Relazioni al Parlamento, l'autorizzazione alla revisione degli obiettivi programmatici di indebitamento netto per un importo in termini percentuali di PIL pari a 0,6 per cento nel 2023, 0,4 per cento nel 2024 e 0,2 per cento del 2025.

Il livello programmatico di indebitamento netto in rapporto al PIL è pari a 5,6 per cento nel 2022, 4,5 per cento nel 2023, 3,7 per cento nel 2024 e 3 per cento nel 2025, corrispondenti in termini strutturali al 6,1 per cento nel 2022, al 4,8 per cento nel 2023, al 4,2 per cento nel 2024 ed al 3,6 per cento nel 2025.

Tali obiettivi comportano la disponibilità di un ammontare di risorse, rispetto alla previsione tendenziale, di oltre 21 miliardi di euro per il 2023 e di circa 2,4 miliardi di euro per il 2024. Queste risorse, con la prossima legge di bilancio, saranno destinate a misure dirette al rafforzamento del contrasto del caro energia per famiglie e imprese.

Il livello del saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato di competenza potrà aumentare fino a 206 miliardi di euro nell'anno 2023, 138,5 miliardi nel 2024 e 116,5 miliardi nel 2025.

Il corrispondente livello del saldo netto da finanziare di cassa potrà aumentare fino a 261 miliardi di euro nell'anno 2023, 180,5 miliardi nel 2024 e 152,5 miliardi nel 2025.

Il rapporto debito/PIL programmatico è fissato in 145,7 per cento per l'anno 2022, 144,6 per cento per l'anno 2023, 142,3 per cento per l'anno 2024 e 141,2 per cento per l'anno 2025.

PIANO DI RIENTRO

Il percorso di convergenza verso l'Obiettivo di Medio Termine avverrà secondo il profilo e le modalità illustrate nella Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2022 presentata congiuntamente alla presente Relazione.